

LABORATORIO N°6

Animazione missionaria nella realtà della sofferenza e della malattia

Animatrice: Mariagrazia Salmaso

LA SITUAZIONE

Aspetti positivi	Nodi critici
<ul style="list-style-type: none">- Vivere l'accoglienza senza regole prestabilite, dare fiducia ("permettersi di dare la chiave di casa").- La "sofferenza che guarisce chi soffre", avviene con l'incontro tra persone che soffrono e si completa nel dono reciproco. Centro missionario come occasione per accogliere chi ha bisogno.- Nei momenti difficili personali è utile mettersi a confronto con la sofferenza degli altri, questo aiuta quella persona a non cadere nello scoraggiamento o depressione.- La sofferenza fa parte della limitatezza dell'umano. Bello è fare Chiesa incontrando gli altri e condividere anche la sofferenza o la malattia.- Prendersi cura del corpo e dello Spirito. È un'esperienza che arricchisce.- Con i malati delle volte non servono le cure ma basta stare accanto, anche se si dice una sola parola e un gesto d'amore.- Ci deve essere una presenza e un contatto fisico.- Offrire la propria sofferenza a Gesù per la salvezza del mondo.- Il malato può "regalare" la sua sofferenza per la risoluzione di problemi di oggi (<i>pace nel mondo, ecc.</i>) o per particolare intenzioni (<i>chiesa, sacerdoti, seminaristi, ecc.</i>)- Creare una "banca della sofferenza".- Pregare con gli ammalati.- Due binari sofferenza e preghiera	<ul style="list-style-type: none">- La Chiesa deve sporcarsi, "puzzare" perché sta con i malati- Mancano spazi che aiutino i malati ad uscire (<i>ad es. per momenti di preghiera</i>)- Difficoltà nell'accettazione della malattia.- È bello lavorare per la gloria di Dio, ma bisogna dare attenzione alla persona.- Manca il condividere con l'ammalato e aiutarlo affinché lui sia il protagonista.- Cambio di mentalità coloro che devono partecipare in Parrocchia non sono i sani ma i malati.- I malati: merce di scarto.- Anziani e ammalati vedono l'impegno della famiglia che li accudiscono come un peso.- Il malato è vissuto come un peso in famiglia: è necessario ricordarsi sempre che una persona, un valore, una ricchezza ed è una benedizione per la famiglia. Può essere malato, ma non sofferente a causa della malattia ma per altri fattori o problemi (psicologici, famigliari, lavorativi).- Prima di andare dagli ammalati bisogna mettersi in Adorazione.- Bisogna avere strutture e persone competenti per stare affianco all'ammalato.- La sofferenza ha una dignità.

COSE DA CAMBIARE

- disponibilità e protagonismo nell'aiuto
- non c'è spazio all'indifferenza di fronte alla sofferenza, ma lasciarsi coinvolgere
- andare (uscire da noi stessi) e stare (tornare a incontrare l'ammalato) con una qualità della presenza non solo con le parole, ma anche gesti di emozione e di amore.
- l'abbandono o la freddezza di fronte all'annuncio di una malattia
- essere padrone della sofferenza, "sentirsi coinquilini" con il malato
- educarsi per educare, per passare dal dire "si soffre", "quella persona soffre", "io soffro"
- rispettare l'ammalato nella sua dignità di persona, come fratello
- non è un servizio che si fa, ma è un culto che offre l'ammalato nel suo rapporto con il Signore

PROPOSTE CONCRETE DI ANIMAZIONE MISSIONARIA NELLA REALTA' DELLA SOFFERENZA E DELLA MALATTIA

Considerazioni riassuntive

1. La malattia e la sofferenza sono parte integrante della vita delle persone pertanto è una esperienza nella quale è indispensabile valorizzazione in primis la persona. Gli animatori missionari sono coinvolti in questa esperienza perché parte della vita. Non è possibile esimersi.

2. La malattia e la sofferenza "luogo" di annuncio sono occasioni di incontro con Gesù-Dio.

Questo implica di impegnarsi in prima persona nel prendersi cura dei malati concretamente, banca del tempo libero (trovare il tempo)

Attenzioni da avere nel campo dell'animazione missionaria:

- **Educarci/e ad un concetto di sofferenza come una opportunità di crescita e di incontro con l'altro** (no stigmatizzazione, anche nella formazione dei bambini e dei giovani (es: banca della sofferenza: dammi la tua sofferenza perché a me serve per stare meglio – la sofferenza che aiuta la sofferenza)

- **Educarci/e all'accompagnamento alla morte**

- Disponibilità personale ad accogliere la sofferenza e il dolore altrui nelle sue diverse manifestazioni (fisica, psicologica, spirituale)

- **Curare la preghiera come nutrimento e come occasione di comunione nell'incontro con il malato.** Sostegno ai medici e agli infermieri.

- Responsabilità della Chiesa nel **prendersi cura dei propri sacerdoti- missionari malati che hanno dedicato** la vita volontariato in collaborazione con associazioni dove è possibile.

- Partendo dal presupposto che l'incontro con il malato e il sofferente è occasione di incontro con Dio **promuovere l'apertura delle parrocchie e delle nostre case come luoghi di accoglienza del malato (fisico, psicologico, spirituale).** Farlo diventare parte della nostra esperienza. Aprirsi all'accoglienza degli ultimi dove è possibile come stile di vita.

- Favorire la costruzione di strutture che accolgano persone che assistono i malati in ospedale